

Mario Carastro

IL GIARDINO DEI NELSON

DALL'ANTICO SPLEDORE ALLA TRASCURATEZZA ODIERNA NELL'INDIFFERENZA GENERALE



Bronte
INSIEME

ASSOCIAZIONE BRONTE INSIEME ONLUS



MARIO CARASTRO,

ingegnere, impegnato nella realizzazione della Metropolitana di Napoli, ha vissuto sempre con la Ducea di Bronte nel cuore. Fin da piccolo ha respirato l'aria "inglese" del Castello; lì lavorava infatti suo padre, Giuseppe, e prima ancora suo nonno, Mario.

Scrive su ricordi, ricerche storiche, racconti di famiglia e impressioni che riguardano la Ducea, e ci affida adesso anche questo suo studio, che, sulla scorta di ricerche bibliografiche e fotografiche, di documenti dell'Archivio Privato Nelson ma anche di reminiscenze personali e di testimonianze, analizza un aspetto particolare della storia dell'antica Abbazia di Maniace e del Castello dei Nelson a Bronte: le vicende del secolare giardino voluto dall'Ammiraglio e realizzato da Andrea Graefer nei primi anni del 1800.

Ne parla per il suo amore per il Castello, con passione ed entusiasmo e con l'abituale precisione, col solo scopo di una più attenta, rigorosa conservazione di questo nostro bene culturale, storico e paesaggistico.

Ancora una volta, Grazie Mario!

Nino Liuzzo

Associazione Bronte Insieme

Aprile 2024

Sommario

1. Perché scriviamo sul giardino del Castello.....	4
2. L'Abbazia di Santa Maria di Maniace	6
3. Il Ducato di Bronte da J. A. Graefer a W. Thovez.....	8
4. Il "Flower Garden" dal 1872 al 1981.....	10
5. La "Villa" dal 1981 al 2024	21
6. Conclusioni e proposte.....	24
7. Indice delle figure	26
8. Bibliografia.....	28

1. Perché scriviamo sul giardino del Castello

Nel novembre 2023, in occasione dell'inaugurazione *in pompa magna* di un museo multimediale, è stato riaperto al pubblico il Castello dei Nelson a Bronte sebbene vi fossero ancora dei lavori in corso. L'evento ha trascinato la nostra Associazione in una piccola polemica per l'uso nelle schede museali di testi e foto pubblicati sul nostro sito senza citarne la fonte.

Tutto dimenticato¹. E adesso con più serenità: un plauso per l'iniziativa del museo multimediale anche se con due rilievi.

Uno, molto leggero, del tipo comico-scenografico, nel trovare come guida del castello, in ologramma, un Orazio Nelson con tutte e due le braccia² e con indosso più che una divisa da ammiraglio una livrea da servitore fatte salve le spalline. Insomma un Orazio Nelson poco credibile anche se padrone di casa come I° Duca di Bronte.

L'altro è più serio in quanto volto a stimolare chi esercita pubblici poteri verso una sempre più rigorosa conservazione di questo nostro bene culturale, storico e paesaggistico sotto ogni punto di vista.

L'apprezzamento, quindi, per una ulteriore affermazione del *brand* "Castello dei Nelson", che attirerà sempre più visitatori sul nostro territorio, è accompagnato dalla delusione nel constatare, nell'occasione, lo stato del giardino o meglio della Villa del Castello³. Si stanno sbiadendo, con il trascorrere del tempo, i tratti caratteristici del disegno originale così come visto sino al 1981 al momento dell'acquisto del castello da parte del Comune di Bronte.

Si perdono contemporaneamente molte essenze vegetali o se ne altera la distribuzione come risultato di trascuratezza se non proprio di abbandono per probabile ignoranza culturale. La foto del gennaio 2024 di *Figura N. 1* se raffrontata con quella di *Figura N. 2*, probabilmente del 1963, testimonia a favore di questo giudizio severo.

Non serve da attenuante l'osservazione che dal 1963 al 1981 sono trascorsi 18 anni perché nel 1981, agli occhi di chi come noi aveva vissuto la Villa sino a quel momento, la sua impostazione generale era ancora quella del 1963: uno splendido "Giardino all'Italiana" esteso per circa 4.000 mq con la propaggine, oltre la recinzione, del "Giardino Selvaggio"⁴, dove sino al 1981 era funzionante una piscina per la famiglia ducale.

Gia' nel lontano 2004 una laureanda in Scienze Naturali dell'Università di Catania nella sua tesi di laurea⁵ ne aveva segnalato degrado e criticità come dipendenti da mancanza di manutenzione, perdita delle caratteristiche originarie, introduzione di nuove essenze, scomparsa di molte piante, scarsa sensibilità nel considerare patrimonio culturale storico-artistico da salvaguardare anche il giardino.

¹ Per quanto mi riguarda dato che io trascrivo i risultati dei miei studi e delle mie ricerche per intimo piacere personale l'essere oggetto di plagio mi gratifica molto e ancora di più se chi si serve dei miei scritti è una persona di cultura. Ciò non toglie il fatto che per etica le fonti andrebbero sempre citate.

² O. Nelson fu creato Duca di Bronte nel 1799- Aveva perso il braccio destro nella battaglia di S.Cruz de Tenerife nel 1797 e l'occhio destro a Calvi nel 1794.

³ Nella Duca di Bronte il giardino era chiamato "Villa" come il Castello era "Il Castello di Maniace".

⁴ A.NELSON HOOD, "La Duca di Bronte" – liceo Classico Capizzi, Bronte, Giugno 2005.

⁵ ELISABETTA SORTINO, "Il Giardino Storico dei Nelson a Maniace" - Tesi di Laurea, Archivio Parrocchia San Sebastiano, Maniace.

Oggi la situazione è decisamente peggiorata precipitando ad uno stato di tale imperdonabile imbarbarimento da rendere necessario un pronto recupero dello stato originario, peraltro oramai non più perfettamente noto, a prescindere dalla documentazione fotografica a disposizione, se non alle poche persone che ebbero la fortuna di conoscere la “Villa” prima del 1981.

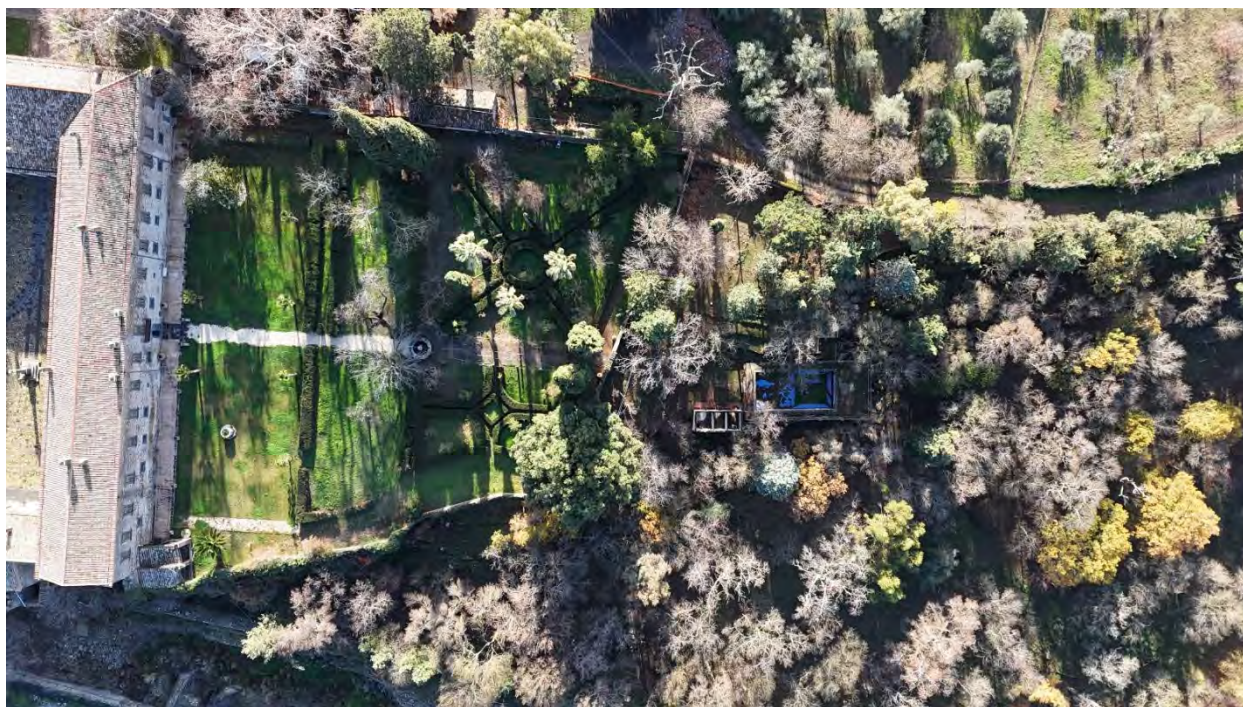


Fig. 1 - Vista dall'alto del Giardino del gennaio 2024 (Foto proprietà di Riccardo Bontempo Scavo).

Chi allora vi entrava, attraverso i due pesanti portoni in legno ed un intermedio cancello anch'esso in legno, trovava un'atmosfera completamente diversa da quella che lasciava nel cortile della “Croce Celtica”.

Si percepivano tranquillità e silenzio, un tuttuno di profumi, animati da quegli strani suoni, che William Sharp (1855-1905) sentiva, nel 1903, pervenire alla finestra aperta della sua camera *“...tanto silenzio nei giardini sottostanti, sicchè io possa sentire il continuo indeterminato mormorio delle api negli spessi margini dei grandi e fragranti amarilli siciliani, tanto silenzio che (posso sentire) i fluttuanti aromi di rose e viole, di valeriana, del nespolo dalle lunghe spire a grappolo e delle cedronelle che sollevano un fiume invisibile di dolci colori, galleggiando sull'ultimo mulinello d'aria.”*⁶

Sensazioni che certo in parte non si provano più per le mutate situazioni.



Fig. 2 - Foto aerea scattata probabilmente nel 1963 dall'elicottero dell'Agip pilotato dal Com.te Giovanni Zanelli poi perito in un incidente di volo mentre era in missione sul luogo del disastro del Vajont. Nella foto, infatti, si vede ancora il Borgo Caracciolo poi demolito nel 1964⁷⁻⁸.

⁶ A. NELSON HOOD, *Opera citata*.

⁷ Negli anni 60 del secolo scorso erano in corso nella zona di Bronte e Maniace numerose ricerche di metano e petrolio da parte dell'Agip. Il Com. Zanelli fu spesso ospite a Maniace ed a lui, divenuto amico di mio padre, debbo il mio battesimo dell'aria in elicottero con un volo da Gela ad una piattaforma offshore.

Raccontare, pertanto, oggi la storia di questa parte del Castello dai tempi dell'antica Abbazia di Santa Maria di Maniace può essere un utile stimolo per ritrovare il tesoro dimenticato e perseguire una consapevole maggiore determinazione per un cambio deciso di rotta.

Le fonti a disposizione sono i documenti dell'Archivio Privato Nelson (APN), notizie bibliografiche, cronache e documentazione fotografica.

2. L'Abbazia di Santa Maria di Maniace

E' suggestivo pensare che anche l'importante Abbazia, fondata nel 1173, avesse un giardino quando il suo Abate aveva dignità vescovile ed era universalmente inteso, per la sua unica autorevolezza, semplicemente come "Abbas Siculis" e lo stesso monastero era "monastir", il monastero per antonomasia della Sicilia⁹, ricco feudatario.

Il giardino dei conventi medievali era del tipo "Hortus Conclusus", orto chiuso da mura¹⁰. L'impianto di base era una evoluzione del "Giardino Romano" ed il prologo di quello che sarà il "Giardino all'Italiana" rinascimentale ed odierno.

Questi giardini erano conseguenti all'incertezza, nei secoli bui, delle condizioni di vita e della mancanza di sicurezza e quindi alle necessità di sopravvivenza delle comunità conventuali¹¹. Non di meno si deve a questi giardini la conservazione dell'arte antica dei "Giardino Romano".



Fig. 3 - Esempio di "Hortus Conclusus" medievale (vedi nota 10)

In spazi limitati da mura si coltivavano ortaggi, alberi da frutto, piante aromatiche ed officinali. "Le specie erano quelle tradizionali, a cui si aggiunsero lillà e mimose"¹¹.

Il terreno era diviso "in tre o quattro parti: il verziere con piante da frutto e ornamentali, l'orto propriamente detto ed il giardino vero e proprio con piante da ombra e fiori"¹¹. Ma tutto con un disegno sul terreno molto ordinato fatto da aiuole, pergolati, vialetti ben distribuiti con pozzi, vasche e fontane come nell'esempio di Figura N. 3¹⁰.

⁸ MARIO CARASTRO, "Azienda Agricola Maniace 1941-1943", Associazione Bronte Insieme Onlus- Bronte, Ottobre 2012.

⁹ N. GALATI, "Il Castello dei Nelson", G. Maimone Editore, Catania, 2006.

¹⁰ G. FERRO FORGIATO, "Il Giardino Medievale", www.gaiaforgiato.it.

¹¹ E. ANDREUCCETTI, "Palme e Giardini Mediterranei", Publicicula Palermo, 1988.

Con riferimento alla ipotesi planimetrica di Figura N. 4 del monastero benedettino di S. Maria di Maniace antecedente al terremoto del 1693 proposta da Mons. N. Galati¹² l'“*Hortus Conclusus*” non poteva che svilupparsi se non su quella distesa circondata da muri a strapiombo sul Saracena a NW ed a SE sul pianoro antistante il Monastero, lì dove oggi c'è la Villa con lo stesso ingresso.

Il potere e le ricchezze indussero corruzione e decadimento dei costumi dei monaci e le autorità ecclesiastiche cercarono di riportare, inutilmente, ordine morale, talchè cominciò nel 1336 la stagione degli Abati Commendatari.

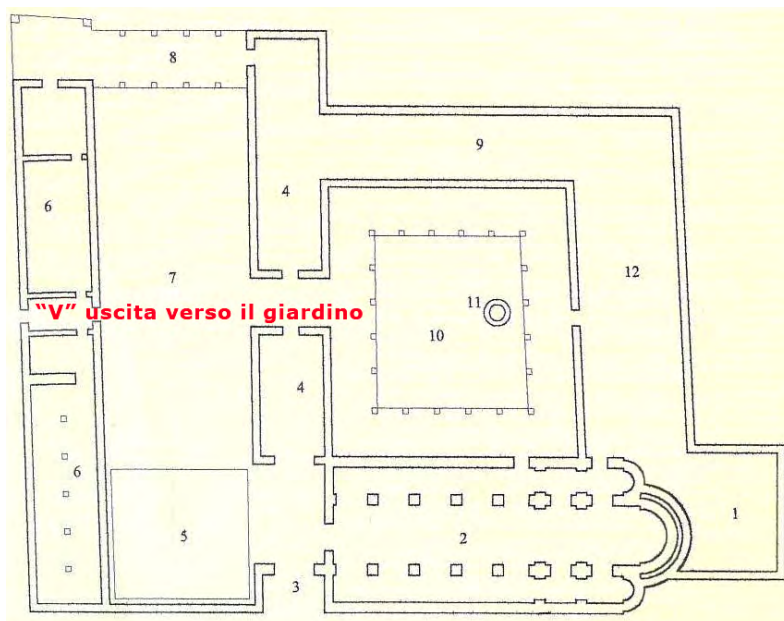


Fig. 4 - Ipotesi planimetrica del monastero di Santa Maria di Maniace. Uscita “V” verso l'“*Hortus Conclusus*”.

Questi vivevano lontano e gestivano a proprio vantaggio le ricchezze feudali dell'Abbazia, assicurando solo i fondi per il mantenimento dei monaci e del complesso edilizio.

Nel 1471 Abate Commendatario fu il Cardinale Rodrigo Borgia, futuro Pontefice Alessandro VI, che per una rendita annua di di 700 fiorini d'oro¹³ cede, con il consenso del Papa Innocenzo VIII, il patrimonio ed il monastero all'Ospedale Vecchio e Nuovo di Palermo, nuovo feudatario.

I monaci precipitarono in uno stato di povertà e l'Abbazia, compreso il giardino, in stato di degrado. Il terremoto del 1693 fece il resto.

I monaci dell'epoca, basiliani, lasciarono, quindi, il monastero e si trasferirono a Bronte.

Non ci meraviglia a questo punto che l'antico “*Hortus Conclusus*” benedettino sia potuto diventare il “*baglio dove si richiudevano gli animali*”¹⁴.

Una curiosità: l'attuale livello della Villa coincide pressochè con il livello del piano di ingresso della Chiesa ed il piano dell'abside le cui rovine sono state scoperte nell'antico magazzino del grano del Castello, mentre il piano del Cortile della Croce Celtica e di quello del Pozzo si trovano a quota superiore probabilmente per effetto della distribuzione delle macerie dell'Abbazia effettuata durante i lavori di ricostruzione cominciate da J. A. Graefer¹⁵.

¹² N. GALATI, *Opera citata*.

¹³ B. RADICE, “*Memorie Storiche di Bronte*”, Edizione Ass. Bronte Insieme Onlus, Bronte

¹⁴ J.A. DE CIOCCHIS, “*Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam, Vallis Nemorum*”, Vol II, Palermo 1836.

¹⁵ M. CARASTRO, “*Il Castello dei Nelson – Trasformazioni e Rifacimenti*”, Ass. Bronte Insieme Onlus, Bronte, Settembre 2017.

3. Il Ducato di Bronte da J. A. Graefer a W. Thovez

Nel 1799 Orazio Nelson fu creato Duca di Bronte ricevendo l'investitura del feudo che sino a quel momento era stato dell'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo. Come Governatore del Ducato l'Ammiraglio inviò a Bronte J. A. Graefer¹⁶, il botanico che aveva realizzato il "Giardino Inglese" della Reggia di Caserta.

J. A. Graefer decise di rendere quel che rimaneva dell'antica Abbazia una residenza degna del Duca di Bronte. A questa attività si dedicò sino alla sua morte nel 1802.¹⁷

L'area che era stata occupata dall'"Hortus Conclusus" benedettino diventò un "Giardino Inglese" paesaggistico, del quale il Graefer era un perfetto interprete per la sua precedente esperienza e per il gusto dell'epoca che intendeva fare prevalere il terreno, la natura ed il paesaggio sull'arte del giardinaggio.

Di questa esperienza non è rimasto molto ad eccezione di quell'angolo detto il "Giardino Selvaggio", dove negli anni sessanta del secolo scorso i Duchi di Bronte fecero costruire la piscina per i loro svaghi. Il V Duca, Alexander Nelson Hood (1854-1937), nelle sue memorie ne ricorda il recupero, testimoniandone la preesistenza, quando scrive: "Il giardino basso, o giardino selvaggio, era una massa incolta di rovi e rocce. Lo recuperai... adesso è un angolo molto pittoresco..."¹⁸.

I Governatori che si sono succeduti a Graefer continuarono anche loro ad occuparsi, chi di più chi di meno, "della fabbrica del Casino di Maniaci, giardino, strade, acquedotti"^{19,20}.

B.Barrett fa pervenire nel 1817 al II Duca, il Rev. William, una planimetria del Castello²¹, che è andata dispersa. Ci è rimasto, però, un manoscritto dal titolo "Explanation of the Plan of the House of Maniaci"²², che molto probabilmente si riferisce alla predetta planimetria. In esso si legge: "v - passage from court yard to Garden" ed è immediato intuire, data la sequenza della legenda, che questo "passage" coincide con l'accesso all'"Hortus Conclusus" della Figura N. 4.

Quindi ancora nel 1817 è testimoniata l'esistenza di un giardino sempre nella stessa area, che doveva essere quanto rimaneva dell'originario "Giardino Inglese" di Graefer.

Nell'APN altri riferimenti alla Villa si trovano con la gestione del Ducato da parte dei Thovez, che dimoravano a Maniace e certamente godevano del giardino. Così ricordiamo W. Thovez quando nel tentativo di tenere lontana da Maniace la famiglia ducale scriveva al Gen. Alexander Nelson Hood che nella Duca c'era il pericolo di avere a che fare con i fuori legge, talchè una "Lady" non poteva tranquillamente passeggiare in giardino²³.

Nel 1865 c'è, quindi, un giardino nel Castello e qui sappiamo dal V Duca²⁴ che prima del 1860 erano stati messi a dimora i 4 grandi cipressi ancora oggi esistenti ed il grande gelso fatto giungere da Palermo, alberi che aveva visto quando visitò Maniace per la prima volta nel 1868.

¹⁶ M. CARASTRO, "Chi era Graefer?", Ass. Bronte Insieme Onlus, Giugno 2005.

¹⁷ M. CARASTRO, "Il Castello dei Nelson - Trasformazioni e Rifacimenti", Ass. Bronte Insieme Onlus, Bronte, Settembre 2017.

¹⁸ A. N. HOOD, Opera citata.

¹⁹ APN - "Introiti ed Esiti dall'ottobre 1799 al luglio 1802"- Vol.349 A, pag.47.

²⁰ APN - "Lettera di A. Gibbs al Duca William Nelson del 7 giugno 1806"- Vol. 436, pag. 5.

²¹ APN - "Lettera di Nelson Bronte a B. Barrett del 17 dicembre 1817"- Vol. 581 C, pag.3.

²² APN - "Explanation of the Plan of the House of Maniaci"- manoscritto, Vol. 616 B, pag. 27.

²³ APN - Lettera di W. Thovez al Gen Alexander Nelson Hood del 3 giugno 1865" - Vol. 588, pag. 307.

²⁴ A. N. HOOD, Opera citata.

Nel 1872 W. Thovez fu licenziato ma i resoconti delle sue gestioni riportano le spese sostenute per la cura del giardino. Il giardiniere che se ne occupava era Gaspare Gullo.²⁵

La gestione del Ducato passò, poi, sotto il controllo del giovane “Duchino” Alexander Nelson Hood, il futuro V Duca.

I Thovez lasciano la Villa in un misto di “*Hortus Conclusus*” e di “*Giardino Inglese*” visto che gran parte di esso era destinato ad orto e solo una piccola parte occupata da alberi importanti, cespugli ornamentali e fioriture.²⁶

I giardinieri della Ducea di Bronte

Dal 1861 al 1872	GASPARE GULLO ²⁷
Dal 1873 al 1886	GASPARE GULLO ²⁸
Dal 1887 al 1898	PASQUALE RUSSO ²⁹
Dal 1899 al 1902	LUCIANO GANDOLFO ³⁰
Dal 1903 al 1907	ANDREA GANGEMI ³¹
Dal 1907 al 1939	ANTONINO FORMISANO ³²
Nel 1940	ORAZIO PULVIRENTI ³³
Nel 1944	GIUSEPPE CULOSO con NUNZIO PIAZZA ³⁴
Dal 1945 al 1970	GIUSEPPE FRITTOLA SANFILIPPO con SALVATORE PARASILITI ³⁵
Dal 1971 al 1981	FRANCESCO CONTIMICA ³⁶

Tabella 1 - I giardinieri della Ducea di Bronte

N.B.: La ricerca dei nomi dei giardinieri sull'APN parte solo dal 1862 perché solo da questo anno sono stati conservati gli “*Accounts of the Duchy of Bronte*”, nei quali i nomi dei giardinieri si trovano generalmente nei riepiloghi dei Salariati a mese. Vengono solo indicati i Volumi (Vol.) dell'APN e non le pagine (pag.) perché i riferimenti ai singoli giardinieri nei vari anni sarebbero ripetitivi, molto numerosi e difficilmente riassumibili in poco spazio.

²⁵ Confronta Tabella N.1 “I Giardinieri della Ducea di Bronte”.

²⁶ A. N. Hood, *Opera citata*.

²⁷ APN – “*Accounts of the Duchy of Bronte*” - Vol. 391.

²⁸ APN – “*Idem*” – Vol. 395.

²⁹ APN – “*Idem*” – Vol. 410.

³⁰ APN – “*Idem*” – Vol. 402 A.

³¹ APN – “*Idem*” – Vol. 427.

³² APN - “*Idem*” – Vol. 444, 455, 460, 465, 468, 469, 475, 491, 494, 496, 499, 500, 506, e 512.

³³ APN – “*Comunicazioni personale assicurato alla Soc. Anonima Infortuni*” – Vol. 487 A (1)

³⁴ APN – “*Stipendi Aprile 1944*” - Vol. 221, pag. 284.

³⁵ APN – “*Conoscenza personale dell'autore*”

³⁶ APN – “*Conoscenza personale dell'autore*”.

4. Il “Flower Garden” dal 1872 al 1981

Le memorie del V Duca³⁷, la documentazione fotografica a disposizione, le ricerche bibliografiche e l' APN ci aiutano a fare rivivere i momenti più importanti della vita della Villa e soprattutto il suo percorso nel tempo verso lo splendore di un elegante “Giardino Italiano”: il “Flower Garden”.

Riferiamoci allo schema di Figura N. 5, che suddivide in 4 settori principali la spianata antistante il prospetto Ovest della casa Ducale e seguiamo la guida del V Duca:

“Nel 1868 l'attuale “flower garden”, circondato dalle sue mura, era solo un quarto delle sue dimensioni odierne, limitato alla parte di SE, il resto era piantato a cipolle e cavoli... .

I quattro grandi cipressi ed il gelso del giardino furono piantati prima del 1860. Quest'ultimo, che fu portato da Palermo, è forse il più grande gelso esistente, sebbene ora sia cimato, a causa dei danni provocati dai temporali...”.

Nel 1876 e comunque negli ultimi decenni del 1800, quindi, la Villa andava assumendo una ben precisa fisionomia, ben illustrata dalle foto delle Figure N. 6, N. 7, dove si intravedono i 4 cipressi ed il grande gelso e poi dalle Figure N.8, N. 9, N. 10 e N.11.

Nel 1924 il Duca, però, non poteva ancora sapere che il grande gelso, anzi forse “il più grande gelso esistente” dopo avere resistito per circa un secolo a tante avversità, sarebbe stato abbattuto nel 1951 dal vento e sostituito da un ippocastano³⁸ come raffigurato nella foto di Figura N. 11³⁹.

Le Foto testimoniano la suddivisione dell'area con vialetti e aiuole per fioriture e cespugli con bordature di vario genere con preferenza per il bosso, dal caratteristico profumo, tenuto basso e stretto (60cm x 60cm circa).

Si intravedono anche la vasca circolare ed il pergolato che punta verso il “Giardino Selvaggio”.

La scarsa definizione delle foto non ci permette di cogliere maggiori dettagli.

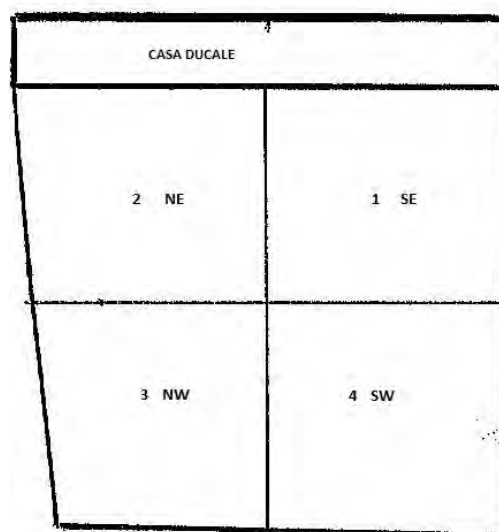


Fig. 5 – Schema planimetrico della Villa. SE (settore 1) esistente nel 1868; NE (settore 2) sistemato nel 1876; NW e SW (settori 3 e 4) sistemati nel 1912 e 1913. Le quattro palme “*Washingtonia Robusta*” sono del 1912



Fig. 6 - Foto degli ultimi decenni del 1800 concessa dal Lord Bridport, VII Duca di Bronte. Sono riconoscibili i 4 cipressi ed il grande gelso piantati prima del 1860.

³⁷ A. N. HOOD, *Opera citata*.

³⁸ R. A. E. N. HOOD, “The Duchy Booklet written in 1968 by late viscount Bridport and amended by his son”, Dattiloscritto privato.

³⁹ N. GALATI, *Opera citata*.

Del 1885, nel settore di destra entrando, vi era la grande palma della specie “*Phoenix Canariensis Hort ex Chabaud*”, messa a dimora da Missis Rose Evans, sorella del V Duca⁴⁰.

La palma si era salvata dalle intemperie, dalle malattie e dall'uomo almeno sino al 2006, quando è stata ancora fotografata da Mons. N. Galati (Figura N. 12)⁴¹. Oggi non esiste più.

Nella stessa foto si vede il “*Pozzo Ornamentale*” risalente al 1905⁴² e ancora oggi esistente. In passato, sino al 1981, il pozzo era affiancato da sedili in pietra. Una foto⁴³ probabilmente del 1965 (Figura N. 13) illustra quell'angolo particolare del giardino.

Il pozzo era sormontato, almeno fino agli anni 40 del secolo scorso, da un'antica struttura in ferro battuto con carrucola (confronta Figura N. 14⁴⁴ e Figura N. 15).

Nel 1920 venne a risiedere a Maniace, chiamato dal fratello come aiuto nella gestione della Ducea, Victor Albert Nelson Hood (1862-1929) (Figura N. 16)⁴⁵ che per più di venticinque anni era stato un autorevole funzionario governativo in Australia.



Fig. 7 – Il grande gelso piantato prima del 1860. Foto concessa da Lord Bridport, VII Duca di Bronte.

A Maniace fu accolto come erede del V Duca e fu subito chiamato “*Il Duchino Vittorio*”. Era un esperto di agricoltura e possedeva una grande sensibilità. Amò subito il giardino, che abbellì con la creazione dei roseti. Cascate di rose pendevano anche dalla facciata della Casa Ducale. Il V Duca orgogliosamente ricorda nelle sue memorie:

*“In nessun altro luogo ho mai visto una produzione di rose tanto rigogliosa... Alcuni cespugli crescono alti ed hanno centinaia di fiori. - le migliori varietà sono la “France” e la “Paul Neyron” - Cascate di rose gialle della varietà “Marechal Niel” e “Della Fortuna” pendono dai muri, e anche dagli alberi, insieme a montagne di glicine...”*⁴⁶.

I roseti, che erano due stacchi delimitati da siepi in bosso ben visibili nella foto di Figura N. 2, oggi non esistono più⁴⁷.

⁴⁰ R. A. E. N. HOOD, *Opera citata*.

⁴¹ N. GALATI, *Opera citata*.

⁴² APN – “*General Accounts of the Duchy 1905-1906*” - Vol. 427 (2), pag. 147.

⁴³ Foto trovata su internet di provenienza sconosciuta.

⁴⁴ M. CARASTRO, “*Spionaggio e controspionaggio a Bronte e Maniace. 1930-1945*”, Ass. Bronte Insieme Onlus, Luglio 2022.

⁴⁵ “*Ducea Nelson – Il Cimitero Inglese*” – Ass. Bronte Insieme Onlus.

⁴⁶ A. N. HOOD, *Opera citata*.

⁴⁷ La Sig.ra Maria Luisa Caruso di Maniace mi ha inviato la foto di Figura N. 17 da lei scattata nel 2005 sull'unico esemplare esistente di rosa “*Marechal Niel*” nella Villa del Castello.

Una rivista australiana dedicò al trasferimento a Maniace di Victor A. N. Hood un simpatico ricordo (Figura N. 18) pubblicando anche delle sue foto⁴⁸.

Si tratta di squarci particolari del giardino: il pergolato con in fondo la vasca circolare, i due cipressi e il cancello verso il "Giardino Selvaggio" (Figura N. 19); il cancello visto poi dal basso dalla scalinata nel "Giardino Selvaggio" (Figura N. 20)⁴⁹.

A proposito del "Giardino Selvaggio" il V Duca scrive anche: "... vicino al cancello del giardino c'è una colonna. Il fusto altro non è che un pezzo di arenaria, proveniente da una cava vicina. Il capitello, però, ha una storia.

E' di ordine corinzio e fu portato dall'Egitto per costruire la prima parte di un tempio egizio-romano che un entusiasta, ma stolto, amministratore desiderava "erigere sulla cima dell'Etna come memoriale al grande Lord Nelson".

Per fortuna il mio bisnonno, il II Duca, informato in tempo del progetto (del quale avrebbe naturalmente dovuto affrontare i costi), vietò l'idea e così il capitello è rimasto in questo punto, più sicuro⁵⁰.

Il V Duca, però, non poteva immaginare che quel posto negli anni del nostro tempo non era proprio "sicuro": oggi l'antico reperto archeologico non si trova più lì dove era rimasto per più di 200 anni.

Il giardiniere che lavorò più a lungo nella Villa fu Antonino Formisano⁵¹: in servizio per circa 33 anni dal 1907 al 1940, anno della sua morte. La sua attività fu incessante e competente.

Il "Duchino Vittorio" teneva un diario sugli avvenimenti e sugli affari della Ducea e sistematicamente ne inviava le copie dattiloscritte al V Duca a Taormina.



Fig. 8 - Il grande gelso. Foto tratta da Pall Mall Magazine⁵²



Fig. 9 - Vista del giardino verso la Casa Ducale. Foto degli ultimi decenni del 1800 concessa da Lord Bridport, VII Duca di Bronte.



Fig. 10 - Vista del giardino verso NW. Foto degli ultimi decenni del 1800 concessa da Lord Bridport, VII Duca di Bronte.

⁴⁸ "The Hon. Victor Nelson Hood's Estate in Sicily", The Home, Vol. 5, N. 2, June 1924.

⁴⁹ Le Figure N. 19 e N. 20 sono state estratte dalla Figura N. 18, che è l'originale pubblicato sulla rivista "The Home".

⁵⁰ A.N. HOOD, *Opera citata*.

⁵¹ Confronta Tabella N.1 "I Giardinieri della Ducea di Bronte".

⁵² W. SHARP - "Trough Nelson's Duchy" - The Pall Mall Magazine, June 1903.

Fig. 11 – L'ippocastano piantato nel 1951 al posto del gelso. Foto del 2006 (vedi nota 38)



Fig. 12 – Foto del 2006 – Si vedono nello stacco di destra entrando: la palma "Phoenix Canariensis" piantata da Rose Evans, sorella del V Duca nel 1885; il pozzo ornamentale; una grande magnolia; un alberello "Euonimus Japonicus Thumb" potato con arte topiaria. (v. nota 9)



Fig. 13 – Il VI Duca ed il futuro VII Duca con degli ospiti, foto probabilmente del 1965.



Fig. 14 - Foto anni 30 (vedi nota 44)



Fig. 15 – Foto anno 1940 (proprietà Mario Carastro)

Molte pagine mostrano l'amore e le attenzioni che egli riservava al Giardino, non trascurando così di renderne partecipe il fratello lontano.

Alcuni esempi:

- 7 ottobre 1927: *"Il giardino brilla di fiori. Rose francesi e inglesi in boccioli"*⁵³;
- 10 maggio 1928: *"Raccolgo dalle finestre le rose "Marechal Niel" dai muri. Stanno fiorendo le "Laurent Carl" e le "Ferdinand Carl Meyer. Domani faccio irrorazioni con sapone. Glicine e Banksia crescono bene"*⁵⁴;
- 27 maggio 1928 : *"Giardino perfettamente amabile. Rose tutte fiorite. Anche i Gladioli mostrano i boccioli ma non così i Glicini. Spero vederli presto. Le Dalie saranno piantate in settimana. Ne abbiamo ricevuti 8 tipi da Carter"*⁵⁵;
- 29 maggio 1928: *"Oggi Formisano pianta i tuberi degli 8 nuovi tipi..."*⁵⁶
- 5 giugno 1928: *"Alcuni Gladioli in fiore, non vedo dei vari tipi quali siano i migliori. I Glicini bianchi sono indietro nella fioritura"*⁵⁷.

Il Duca Alexander, che oramai trascorreva la maggior parte del suo tempo a Taormina o in viaggio, ogni qualvolta tornava a Maniace rivolgeva il suo primo per il suo "Flower Garden".

I ricordi sono spesso annotati nei suoi Diari personali inediti⁵⁸. Alcuni esempi:

- 5 giugno 1920: *"A Maniace cascate di Glicini da tutte le parti, rose gialle dai muri. Un miracolo di rose ovunque che annuncia una estate prematura"* (Vol. 1, pag. 101);
- 4 maggio 1923 : *"Primavera a Maniace. Ho scritto a R. Hichens in Svizzera: Sempre Glicine e rose, full melody of spring"* (Vol. 2, pag. 19);
- 21 maggio 1924: *"Roses every where "* una pagina intiera dedicata alle rose ed ai loro colori (Vol. 2, pag. 42);
- 16 marzo 1926: Preso dai profumi ogni qualvolta arriva a Maniace (Vol. 2, pag. 115)
- 15 maggio 1926: Ricordo del profumo delle violette di Parma (Vol. 2, pag. 115);
- 20 maggio 1930: Il suo primo pensiero per il suo scomparso fratello Victor che amava il giardino (Vol. 3, pag. 83);
- giugno 1931: *"A Maniace per un mese intero da inizio maggio, nella bellezza della primavera siciliana, nella delizia del giardino. Tripudio di colori, particolarmente delle rose"* (Vol. 4, pag.2).



Fig. 16 – Victor Albert Nelson Hood (vedi nota 45)



Fig. 17– Rosa "Marechal Niel" nella Villa del Castello (vedi nota 47)

⁵³ APN – Vol. 423 C, pag. 76.

⁵⁴ APN – Vol. 423C, pag. 42.

⁵⁵ APN – Vol. 423 C, pag.18.

⁵⁶ APN – Vol. 423 C, pag. 14.

⁵⁷ APN – Vol. 423 C, pag. 5.

⁵⁸ A. N.HOOD, " My Recollections" - Opera privata in 5 volumi manoscritti, non pubblicata, da me consultabile per concessione di Lord Bridport, VII Duca di Bronte.



Fig. 18 – Pagina della rivista Australiana “The Home” (vedi nota 48).



Fig. 19 – Rivista “The Home”



Fig. 20 – Rivista “The Home”



Fig. 21 – La colonna con antico capitello dorico nel “Giardino Selvaggio” (vedi nota 4)



Fig. 22 – Ingresso nella Villa accanto la Torretta (Vedi nota 59)



Fig. 23 – Scalinata nel “Giardino Selvaggio” (Vedi nota 59)

Nel 1929 il V Duca aveva pubblicato su una rivista inglese un suo articolo⁵⁹ con disegni che si vogliono inserire in questo articolo per la loro eleganza (Figura N. 22 e Figura N. 23).

⁵⁹ A. N. Hood, “Nelson’s Duchy of Bronte”- Country Life – Vol. LXVI, n. 1700, 17 August 1929, London.

Anche durante il periodo del sequestro della Ducea da parte dell' Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, dal 1940 al 1943, la Villa continuò ad essere perfettamente mantenuta a cura di Antonino Formisano prima e di Orazio Pulvirenti e Giuseppe Culoso dopo⁶⁰.

La Figura N. 24 evidenzia l'estrema eleganza della zona del Pozzo Ornamentale nello stacco di destra entrando nel giardino⁶¹.

Nel 1955 il fotografo Fosco Maraini effettuò al Castello un servizio fotografico. Le immagini sono conservate nell'Archivio Alinari, dal quale abbiamo ottenuto per alcune di esse la concessione di pubblicazione su questo nostro sito per il presente articolo (Figura N. 25, Figura N. 26 e Figura N. 27).

Nelle foto si notano: su entrambi gli stacchi iniziali del giardino, gli alberelli "*Euonimus Japonicus Thumb*" modellati con arte topiaria, che oggi non esistono più; cascate di Glicini e Rose dai muri della Casa Ducale; aiuole bordate da bosso potato stretto e basso e ricche di fioriture; i due roseti, a destra e sinistra del vialetto principale, delimitati anch'essi da bosso ed ai quali si accedeva attraverso due portali ad arco in ferro battuto.

Nella foto di Figura N. 25 si intravede, all'interno della Casa Ducale nell'accesso alla Villa, il cancello di legno, fra i due pesanti portoni sempre in legno, uno nel cortile della "Croce Celtica" e l'altro dopo ancora esistenti, che serviva ad impedire agli animali domestici di passare.



Fig. 24 – Zona del Pozzo Ornamentale nel giardino nel 1943 (vedi nota 60)

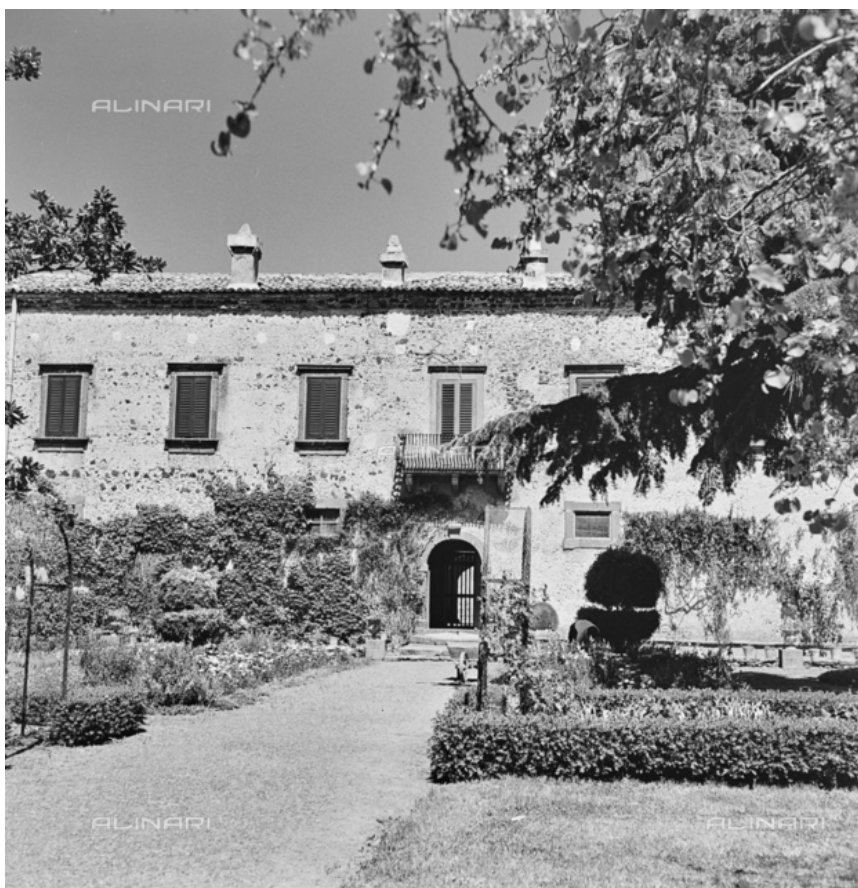


Fig. 25 – 1955 Vista della Villa – Foto Alinari (concessione 22722 del 2024)

⁶⁰ Confronta Tabella N.1 "*I Gardinieri della Ducea di Bronte*".

⁶¹ F. POLLASTRI – "*Il Castello di Maniace a Bronte e la trasformazione delle zone laviche nel pedemontano etneo*" - L'Universo, Anno XXIV, N. 3, Marzo-Aprile 1943, Ist. Geografico Militare, Firenze.

Le foto testimoniano l'elegante ricchezza del Giardino”.

Nel 1969 viene a mancare il VI Duca, Rowland A. H. N. Hood (1911-1969), e gli succede come VII Duca di Bronte il giovane “*duchino*” Alexander.

Il nuovo Duca con la moglie Linda Jacqueline Paravicini, sposata nel 1972, sarà spesso nella sua Casa al Castello con sempre molti giovani ospiti.

Il Giardino continuerà ad avere le cure che la sua struttura e la ricca e combinata diversità vegetale richiedevano. Se ne occuparono dapprima i giardinieri Giuseppe Sanfilippo Frittola coadiuvato da Salvatore Parasiliti, ed in ultimo Francesco Contimica⁶², persone delle quali l'autore ha avuto conoscenza diretta (Figure N. 28 e N. 29).

Furono aggiunti in questo periodo, all'ingresso, nei primi due stacchi trasformati in prato senza più aiuole, i due leoni con negli scudi gli stemmi araldici degli Hood e dei Paravicini. I sedili in pietra attorno al Pozzo Ornamentale furono spostati nei vialetti laterali costeggianti le mura di recinzione.

Anch'essi oggi, come la colonna del “*Giardino Selvaggio*” non si trovano più.

Il vialetto sotto il pergolato dei Glicini di fronte al cancello del “*Giardino Selvaggio*” ospitò in questo periodo eventi dei quali si ha un ricordo fotografico⁶³: la festa per il primo compleanno del nuovo “*duchino*” Peregrine Alexander Nelson Hood, nato nel 1974 (Figura n. 31); il pranzo offerto alla Principessa Margaret nel 1975 (Figura N. 30)⁶³.



Fig. 26 – Vista della Casa Ducale e della Torretta – Foto Alinari (1955, concess. 22722 del 2024).



Fig. 27 – Ingresso Castello – Foto Alinari (1955, concessione 22722 del 2024).

⁶² Confronta Tabella N. 1 “*I Giardinieri della Duca di Bronte*”.

⁶³ M. PRATT, “*The Nelson’s Duchy. A Sicilian Anomaly*”, Spellmount, 2006.



Fig. 28 – Staff della Duca di Bronte nel 1965 . I giardinieri Sanfilippo e Parasiliti in seconda fila a sinistra.



Fig. 29 – Il Giardiniere Francesco Contimica.



Fig. 30 - Pranzo con la principessa Margaret d'Inghilterra nel 1975 sotto il pergolato di Glicine nella Villa. A capotavola la Duchessa di Bronte. A destra in giacca bianca il maggiordomo Sebastiano Arcodia⁶⁴ (vedi nota 63)



Fig. 31 – Festa nella Villa per il primo compleanno del nuovo “duchino” Peregrine A. N. Hood nel 1974. Alle spalle della Duchessa, Sebastiano Arcodia e Salvino Riolo.⁶³

⁶⁴ Il mio grande amico Salvatore Bevacqua era all'epoca lo “Chef” del castello e ricorda ancora il “menu” del pranzo che preparò: tagliatelle gialle e verdi ai crescioni al pomodoro; pizza di pastasfoglia; arrosto di vitello alla Wellington; saltimbocca alla romana con patate e verdure locali; bavarese al cioccolato e vaniglia guarnita con panna a forma di corona reale; Vini della Duca del Boschetto Vigne e Champagne Pommery

In Figura 32 il “*duchino*” Peregrine Alexander Nelson Hood (al centro) con il padre Alexander, VII Duca di Bronte, ed il fratello Anthony.

Il 4 Settembre 1981 il Comune di Bronte acquista il Castello ed i parchi annessi.

Il Giardino conserva in questo momento ancora la struttura geometrica e la composizione di cui alle Figure N. 2, N. 33 e N. 34.

Nella Figura N. 35, ingrandimento della Figura N. 2, sono evidenziati i due roseti racchiusi da siepi in bosso.



Fig. 32 – Il VII Duca Alexander N. Hood con i figli Peregrine e Anthony (tratta da bronteinsieme.it).

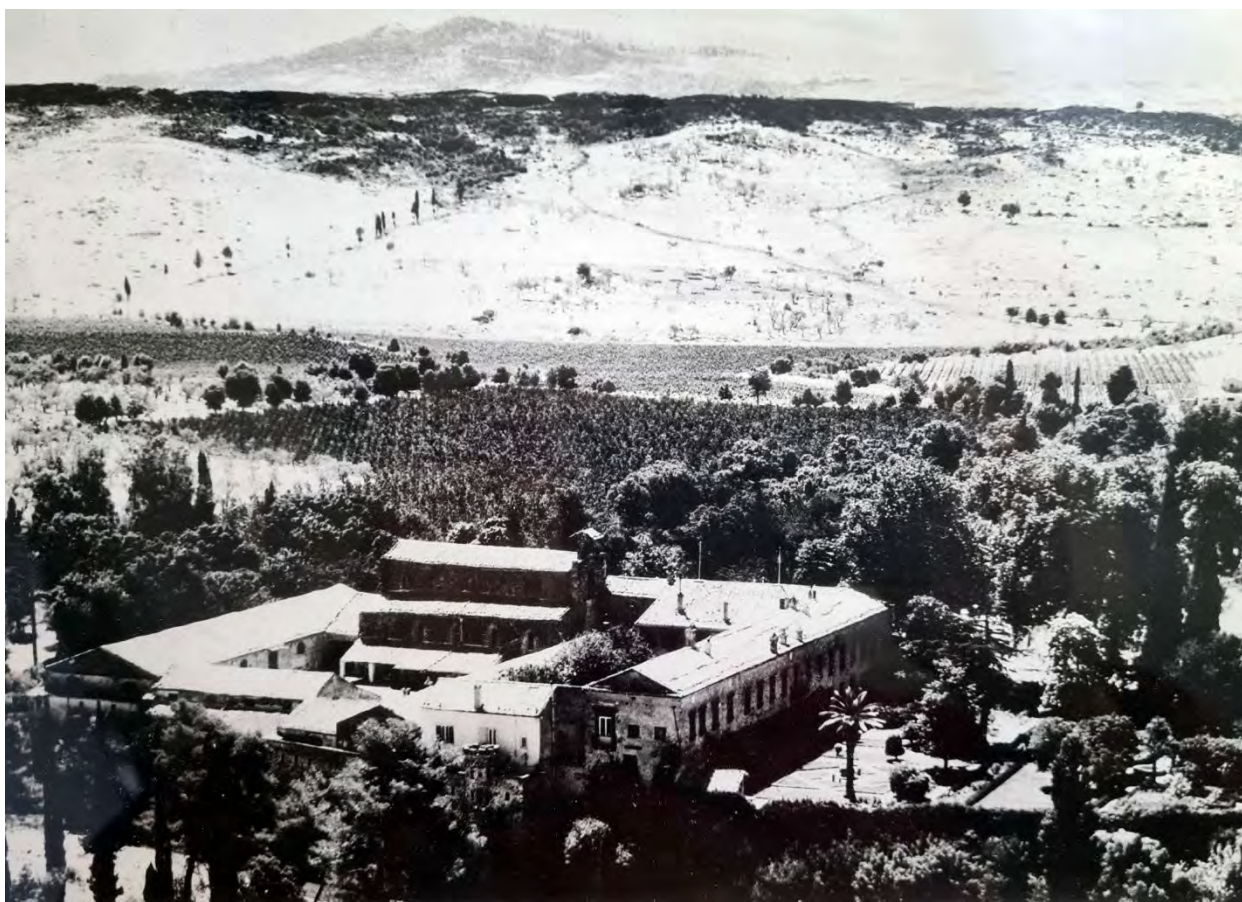


Fig. 33 – Foto del Castello con Villa del 20 Dicembre 1967. Il bianco sulle colline e sui tetti è neve (Foto in possesso di Mario Carastro).

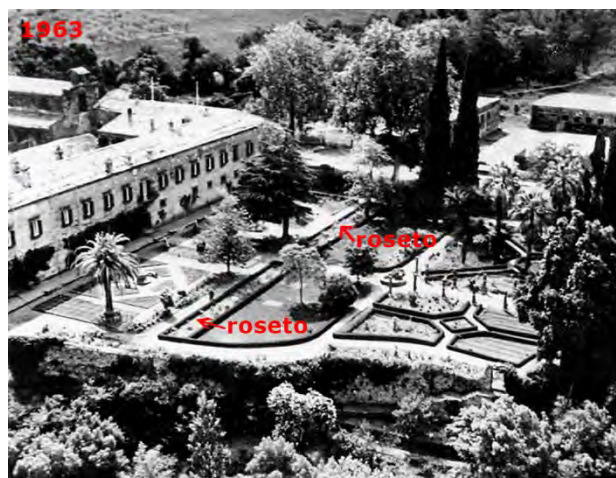
Fig. 34 – Vista di fronte della Villa. Foto probabilmente del 1963⁶⁵

Fig. 35 – Ingrandimento della Figura N. 2 dove sono evidenziati i due originali roseti del 1922 contornati da siepi in bosso.



Fig. 36 – Foto del 1992 – Stacco di destra (vedi nota 66).



Fig. 37 – Foto del 1992 - Vista della Casa Ducale (vedi nota 66).



Fig. 38 – Foto del 1992, Leone con stemma di casa Hood. (v. nota 66)



Fig. 39 – Vista dalla Villa Della Casa Ducale, 2006 (vedi nota 9).



Fig. 40 – Vista della Villa con il roseto di destra, 2006 (vedi nota 9).

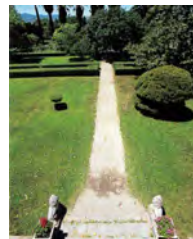


Fig. 41 – Vista del vialetto principale, 2006 (vedi nota 9).



Fig. 42 – (Foto proprietà della Sig.ra Maria Luisa Caruso di Maniace)

⁶⁵ M. PRATT – *Opera Citata*.

5. La “Villa” dal 1981 al 2024

Mentre ribadiamo che siamo sicuri, per conoscenza diretta, del fatto che nel settembre 1981 il “Giardino all’Italiana” del Castello conservava ancora schemi generali e impostazioni originari, quelli cioè determinati dal V Duca e dal fratello Victor e illustrati nelle foto del capitolo precedente, per il successivo periodo, lungo all’incirca 43 anni, dal 1981 ad oggi, disponiamo solo di quattro riferimenti: la testimonianza⁶⁶ del salesiano Don S. C. Virzì del 1992; la tesi di laurea⁶⁷ della Dott.ssa Elisabetta Sortino svolta nel 2004; quanto riassunto da Mons. N. Galati⁶⁸; ed infine le constatazioni dei visitatori del Castello oggi nel 2024.

Della pubblicazione di Don Virzì sono le foto delle figure N. 36, N. 37 e N. 38, databili intorno al 1992, che mettono in evidenza nel primo stacco di destra della Villa: la palma piantata nel 1885 da Ms. Rose Evans, la grande “Magnolia”, l’alberello “*Euonimus Japonicus*” artisticamente potato e una oramai inarrestabile aggressione della facciata della “*Casa Ducale*” da parte della Vite Americana⁶⁹.

La Dott.ssa Sortino formulava già nel 2004 dei rilievi non proprio lusinghieri sullo stato del giardino e, dopo una approfondita indagine botanica sulle essenze vegetali presenti, ne riassumeva i risultati in un “*Catálogo a Schede*”, praticamente un inventario riferito ad una planimetria georeferenziata, che riporta la esatta posizione di ogni pianta.

Lo studio constatava che la perdita delle caratteristiche originarie della Villa era cominciata già prima del 2004.

Mons. N. Galati nel pregevole compendio storico ed illustrativo “*Il Castello dei Nelson*” del 2006 sintetizza quanto da lui visto con le interessanti foto delle Figure N. 11 e N.12 del capitolo precedente e quelle delle Figure N. 39, N. 40 e N. 41.

In tutte queste foto del 2006, si intravedono ancora, nei primi due stacchi entrando nel giardino, gli alberi che oggi non esistono più: la grande magnolia (v. nota 69); un alberello “*Euonimus Japonicus Thumb*” potato con arte topiaria; la palma di Missis Rose Evans.



Fig. 43 – Una delle grandi palme di circa 112 anni morta probabilmente a causa del punteruolo rosso ancora tristemente svettante verso l’alto (Foto di Riccardo Bontempo Scavo di Maniace). Marzo 2024.

⁶⁶ S.C. VIRZÌ – “*Il Castello della Duca di Maniace*” – G. Maimone Editore ,Catania,1992.

⁶⁷ E. SORTINO – *Opera citata*.

⁶⁸ N. GALATI – *Opera citata*

⁶⁹ La grande Magnolia è stata estirpata negli ultimi mesi del 2023. E’ opinione di molti, , che condivido anch’io, che lo scempio sia da attribuire alla volontà di qualcuno di liberare gli spazi da destinare ad eventi come i ricevimenti nuziali da inopportuni ingombri. I due settori all’ingresso ai margini superiore e inferiore sono stati “abbelliti” con palme della specie *Washingtonia Robusta*”.



Fig. 44 – Traccia del vialetto destro sul Saraceno (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.



Fig. 45 – Vialetto centrale (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.



Fig. 46 - Vista del vialetto di sinistra (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024



Fig. 47 – Vista del vialetto di sinistra (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.



Fig. 48 - Pilastrini pergola con ferri armatura Scoperti e residui edili. Marzo 2024. (Foto di Maria Luisa Caruso di Maniace).



Fig. 49 – Arredi vecchi. Marzo 2024. (Foto di Maria Luisa Caruso di Maniace).⁷⁰

⁷⁰ - La colonna che si vede in FIGURA N.49 è probabilmente la colonna che l'autore ricorda accanto alla Magnolia, nello stacco di sinistra entrando, che sosteneva una piccola meridiana.



Fig. 50 – Sedie Abbandonate. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).



Fig. 51 – Sacchi abbandonati. Marzo 2024 (Foto di M. L. Caruso di Maniace).



Fig. 52 – Ferri vecchi abbandonati. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).



Fig. 53 – Accumulo di residui di demolizioni. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).



Fig. 54 – Vegetazione Spontanea – Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace)



Fig. 55 – Macerie della Piscina Ducale nel "Giardino Selvaggio". Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).

I visitatori, infine, vedono oggi, a prescindere da una loro conoscenza precedente del Giardino, comunque : una poco elegante potatura delle siepi in bosso a dimensioni che restringono i piccoli vialetti delimitati fra siepi vicine, con tendenza alla loro obliterazione (Figura N. 42); una delle 4 palme “*Washingtonia Robusta*” colpita dal Punteruolo Rosso ma ancora presente (Figura N. 43); vialetti a ridosso delle mura di recinzione non più leggibili e trasformati in tratturi; una generale scarsa precisione nella delimitazione dei vialetti esistenti (Figura N. 45); situazioni di scarso decoro presenti (Figure N. 46, N.47, N. 48, N. 49, N. 50, N. 51, N.52, N. 54 e N. 55).

6. Conclusioni e proposte

Quanto raccontato sinora ci auguriamo serva affinché le Autorità che hanno il dovere della conservazione del bene pubblico acquisito dal Comune di Bronte nel 1981, ritengano giustificato l’allarme per il pericolo che il “*Giardino all’Italiana*” della Ducea inglese di Bronte, che è parte importante per la sua straordinaria originalità e unicità del Castello, perda le caratteristiche e le impostazioni della sua storia.

Ci permettiamo, quindi, da cittadini che desiderano allontanare da sé il sospetto di soggiacere all’“*indifferenza generale*”, di dare dei suggerimenti per recuperare l’“*antico splendore*”.

I nostri suggerimenti andrebbero condivisi con esperti di architettura dei giardini e botanici⁷¹, quali noi non siamo, e possono riassumersi nei seguenti punti:

1. Recuperare immediatamente il decoro della Villa eliminando le brutture da trascuratezza e scarsa pulizia. Evitare da subito interventi estemporanei, quali estirpazioni e messa a dimora di piante, che non rientrino in un progetto di restauro e recupero.



Fig. 56 – Sono indicate le zone di ripristino dei Roseti e le zone di assoluto rispetto geometrico

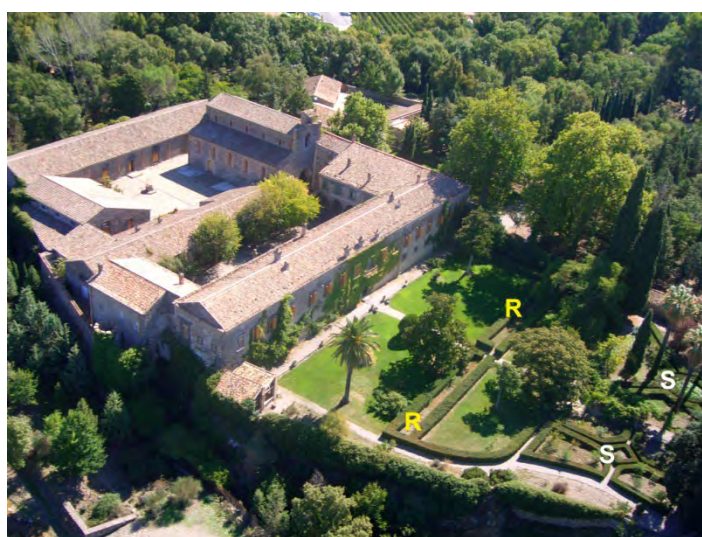


Fig. 57- Si vedono bene le zone “R” dove reimpostare i Roseti e le zone “S” del rispetto geometrico (foto del 2005, di proprietà Ass. Bronte Insieme).

⁷¹ Un Giardino così importante e complesso andrebbe affidato ad un giardiniere esperto.

2. Condurre sull'esistente una scrupolosa manutenzione con potature accurate e pulizia.
3. Rivalutare contemporaneamente il *"Catalogo delle essenze vegetali"*, con riferimento al meritevole studio del 2006 della Dott.ssa E. Sortino⁷², da tenere a base per eventuali sostituzioni e reimpianti.
4. Riproporre in campo nettamente la suddivisione dei vari settori originari sulla scorta della fondamentale Figura N. 2.
Ciò in pratica significa ritracciare le porzioni del giardino con vialetti e siepi nelle posizioni originarie. L'operazione garantirà le antiche geometrie. Le siepi vanno potate basse e strette.
5. Progettare a questo punto l'arredo botanico degli stacchi delimitati come sopra: prato, aiuole, etc..
Una proposta: prato nei due stacchi di destra e sinistra entrando; rose antiche dei tipi citati dal V Duca e dal fratello Victor nei due stacchi che seguono e che erano gli antichi roseti; prato negli altri stacchi sino alla vasca circolare centrale per contenere i costi; salvaguardia totale ed irrinunciabile per i grandi stacchi successivi a forte impostazione geometrica (lo stacco di sinistra è quello delle 4 palme del 1912, delle quali quella morta andrebbe subito eliminata), dove le siepi vanno potate in modo da lasciare perfettamente leggibili i piccoli vialetti a stella. (Figura N. 56 e N. 57).
Nelle aiuole che corrono lungo i muri laterali di recinzione si potrebbero interrare dei bulbi di piante che si alternano nella fioritura nelle varie stagioni.

Il ripristino dei Roseti sarà sicuramente molto apprezzato culturalmente e botanicamente, ma sarà necessario prioritariamente ricostruire le siepi di contorno nei tratti come quelli di destra attualmente mancanti (Confronta Figure N. 56 e N. 57).

Il rispetto delle geometrie dei vialetti a stella negli ultimi due settori continuerà a dare la lettura più perfetta dello storico *"Giardino all'Italiana"* del Castello (Confronta Figura N. 57).

A conclusione, infine, un ringraziamento a Lord Bridport, VII Duca di Bronte, a Mons. N. Galati, alla Sig.ra Maria Luisa Caruso, agli amici Riccardo Bontempo Scavo, Salvatore Bevacqua e Salvino Riolo, tutti di Maniace.

Mario Carastro

Aprile 2024

⁷² E. SORTINO, *Opera Citata*.

7. Indice delle figure

Fig. 1 - Vista dall'alto del Giardino del gennaio 2024 (Foto proprietà di Riccardo Bontempo Scavo).	5
Fig. 2 - Foto aerea scattata probabilmente nel 1963 dall'elicottero dell'Agip pilotato dal Com.te Giovanni Zanelli poi perito in un incidente di volo mentre era in missione sul luogo del disastro del Vajont. Nella foto, infatti, si vede ancora il Borgo Caracciolo poi demolito nel 1964'.	5
Fig. 3 - Esempio di "Hortus Conclusus" medievale (vedi nota 10)	6
Fig. 4 - Ipotesi planimetrica del monastero di Santa Maria di Maniace. Uscita "V" verso l'"Hortus Conclusus".	7
Fig. 5 - Schema planimetrico della Villa. SE (settore 1) esistente nel 1868; NE (settore 2) sistemato nel 1876; NW e SW (settori 3 e 4) sistemati nel 1912 e 1913. Le quattro palme "Washingtonia Robusta" sono del 1912	10
Fig. 6 - Foto degli ultimi decenni del 1800 concessa dal Lord Bridport, VII Duca di Bronte. Sono riconoscibili i 4 cipressi ed il grande gelso piantati prima del 1860.....	10
Fig. 7 - Il grande gelso piantato prima del 1860. Foto concessa da Lord Bridport, VII Duca di Bronte.	11
Fig. 8 - Il grande gelso. Foto tratta da Pall Mall Magazine	12
Fig. 9 - Vista del giardino verso la Casa Ducale. Foto degli ultimi decenni del 1800 concessa da Lord Bridport, VII Duca di Bronte.....	12
Fig. 10 - Vista del giardino verso NW. Foto degli ultimi decenni del 1800 concessa da Lord Bridport, VII Duca di Bronte.	12
Fig. 11 - L'ippocastano piantato nel 1951 al posto del gelso. Foto del 2006 (vedi nota 38).....	13
Fig. 12 - Foto del 2006 - Si vedono nello stacco di destra entrando: la palma "Phoenix Canariensis" piantata da Rose Evans, sorella del V Duca nel 1885; il pozzo ornamentale; una grande magnolia; un alberello "Euonimus Japonicus Thumb" potato con arte topiaria. (v. nota 9) ..	13
Fig. 13 - Il VI Duca ed il futuro VII Duca con degli ospiti, foto probabilmente del 1965.....	13
Fig. 14 - Foto anni 30 (vedi nota 44).....	13
Fig. 15 - Foto anno 1940 (proprietà Mario Carastro).....	13
Fig. 16 - Victor Albert Nelson Hood (vedi nota 45).....	14
Fig. 17- Rosa "Marechal Niel" nella Villa del Castello (vedi nota 47).....	14
Fig. 18 - Pagina della rivista Australiana "The Home" (vedi nota 48).	15
Fig. 19 - Rivista "The Home"	15
Fig. 20 - Rivista "The Home"	15
Fig. 21 - La colonna con antico capitello dorico nel "Giardino Selvaggio" (vedi nota 4).....	15
Fig. 22 - Ingresso nella Villa accanto la Torretta (Vedi nota 59).....	15
Fig. 23 - Scalinata nel "Giardino Selvaggio (Vedi nota 59)	15
Fig. 25 - 1955 Vista della Villa - Foto Alinari (concessione 22722 del 2024)	16
Fig. 24 - Zona del Pozzo Ornamentale nel giardino nel 1943 (vedi nota 60).....	16
Fig. 26 - Vista della Casa Ducale e della Torretta - Foto Alinari (1955, concess. 22722 del 2024) ..	17

Fig. 27 – Ingresso Castello – Foto Alinari (1955, concessione 22722 del 2024).....	17
Fig. 28 – Staff della Duca di Bronte nel 1965 . I giardinieri Sanfilippo e Parasiliti in seconda fila a sinistra.	18
Fig. 29 – Il Giardiniere Francesco Contimica.	18
Fig. 30 - Pranzo con la principessa Margaret d’Inghilterra nel 1975 sotto il pergolato di Glicine nella Villa. A capotavola la Duchessa di Bronte. A destra in giacca bianca il maggiordomo Sebastiano Arcodia (vedi nota 63).....	18
Fig. 31 – Festa nella Villa per il primo compleanno del nuovo “ <i>duchino</i> ” Peregrine A. N. Hood nel 1974. Alle spalle della Duchessa, Sebastiano Arcodia e Salvino Riolo. ⁶³	18
Fig. 32 – Il VII Duca Alexander N. Hood con i figli Peregrine e Anthony (tratta da bronteinsieme.it).....	19
Fig. 33 – Foto del Castello con Villa del 20 Dicembre 1967. Il bianco sulle colline e sui tetti è neve (Foto in possesso di Mario Carastro).....	19
Fig. 34 – Vista di fronte della Villa. Foto probabilmente del 1963	20
Fig. 35 – Ingrandimento della Figura N. 2 dove sono evidenziati i due originali roseti del 1922 contornati da siepi in bosso.	20
Fig. 36 – Foto del 1992 – Stacco di destra (vedi nota 66).	20
Fig. 37 – Foto del 1992 - Vista della Casa Ducale (vedi nota 66).....	20
Fig. 38 – Foto del 1992, Leone con stemma di casa Hood. (v. nota 66).....	20
Fig. 39 – Vista dalla Villa Della Casa Ducale, 2006 (vedi nota 9).	20
Fig. 40 – Vista della Villa con il roseto di destra, 2006 (vedi nota 9).	20
Fig. 41 – Vista del vialetto principale, 2006 (vedi nota 9).	20
Fig. 42 – (Foto proprietà della Sig.ra Maria Luisa Caruso di Maniace)	20
Fig. 43 – Una delle grandi palme di circa 112 anni morta probabilmente a causa del punteruolo rosso ancora tristemente svettante verso l’alto (Foto di Riccardo Bontempo Scavo di Maniace). Marzo 2024.....	21
Fig. 44 – Traccia del vialetto destro sul Saraceno (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.	22
Fig. 45 – Vialetto centrale (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.....	22
Fig. 46 - Vista del Vialetto di sinistra (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.....	22
Fig. 47 – Vista del vialetto di sinistra (Foto di Riccardo Bontempo Scavo). Marzo 2024.	22
Fig. 48 - Pilastri pergola con ferri armatura Scoperti e residui edili. Marzo 2024. (Foto di Maria Luisa Caruso di Maniace).....	22
Fig. 49 – Arredi vecchi. Marzo 2024. (Foto di Maria Luisa Caruso di Maniace).	22
Fig. 50 – Sedie Abbandonate. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).	23
Fig. 51 – Sacchi abbandonati. Marzo 2024 (Foto di M. L. Caruso di Maniace).....	23
Fig. 52 – Ferri vecchi abbandonati. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).	23
Fig. 53 – Accumulo di residui di demolizioni. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).	23
Fig. 54 – Vegetazione Spontanea – Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).....	23
Fig. 55 – Macerie della Piscina Ducale nel “ <i>Giardino Selvaggio</i> ”. Marzo 2024. (Foto di M. L. Caruso di Maniace).....	23
Fig. 56 – Sono indicate le zone di ripristino dei Roseti e le zone di assoluto rispetto geometrico .	24
Fig. 57- Si vedono bene le zone “ R ” dove reimpostare i Roseti e le zone “ S ” del rispetto geometrico (foto del 2005, di proprietà Ass. Bronte Insieme).	24

8. Bibliografia

- APN, Archivio Privato Nelson, copia digitalizzata del Comune di Bronte.
http://www.bronteinsieme.it/2st/archivio_nelson.html
- M. Carastro, “Azienda Agricola Maniace 1941-1943” – Associazione Bronte Insieme Onlus – Bronte, Ottobre 2012.
- A. Nelson Hood, “La Ducea di Bronte” – Liceo Classico Capizzi, Bronte, Giugno 2005.
- E. Sortino, *Il Giardino Storico dei Nelson a Maniace* – Tesi di Laurea Anno Acc. 2004-2005, Archivio Parrocchia San Sebastiano, Maniace.
- N. Galati, “Il Castello dei Nelson” – G. Maimone Editore, Catania, 2006.
- G. Ferro Forgiato, “Il Giardino Medievale” – www.gaiaforgiato.it.
- E. Andreuccetti, “Palme e Giardini Mediterranei” – Publicicula, Palermo, 1988.
- B. Radice, “Memorie Storiche di Bronte” – Edizione Ass. Bronte Insieme Onlus, Bronte.
- J. A. De Ciocchis, “Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam, Vallis Nemorum” – Vol. II, Palermo, 1836.
- M. Carastro, “Il Castello dei Nelson – Trasformazioni e Rifacimenti” – Ass. Bronte Insieme Onlus, Bronte, Settembre 2017.
- M. Carastro, “Chi era Graefer?” – Ass. Bronte Insieme Onlus, Bronte, Giugno 2005.
- R. A. E. Nelson Hood, “The Duchy Booklet vritten in 1968 by late Viscount Bridport and amanded by his son” - Dattiloscritto privato.
- M. Carastro, “Spionaggio e Controspionaggio a Bronte e Maniace, 1930-1945”, Ass. Bronte Insieme Onlus, Luglio 2022.
- Anonimo, “The Hon. Victor Nelson Hood’s Estate”, The Home, Vol. 5, N. 2, June 1924.
- A. N. Hood, “Nelson’s Duchy of Bronte” - Country Life, Vol. LXVI, n. 1700, 17 August 1929, London.
- F. Pollastri, “Il Castello di Maniace e la trasformazione delle zone laviche nel pedemontano etneo” – L’Universo, Anno XXIV, N. 3, Marzo-Aprile 1943, Ist. Geografico Militare, Firenze.
- M. Pratt, “The Nelson’s Duchy Anomaly” – Spellmount, 2005.
- A. N. Hood, “My Recollections” – Opera privata in 5 volumi manoscritti, non pubblicata, dall’autore consultabile per concessione di Lord Bridport, VII Duca di Bronte.
- S. C. Virzì, “Il Castello della Ducea di Maniace” – G. Maimone Editore, 1992, Catania.
- W. Sharp, “Trough Nelson’s Duchy” – The Pall Mall Magazine, June 1903.

DI MARIO CARASTRO LEGGI SU *BRONTE INSIEME*

- [“Chi era Graefer?”](#), il primo amministratore di Horatio Nelson, Giugno 2005
- [E dopo Graefer? Gli altri amministratori dei Nelson](#), dal Marchese Antonio Forcella a Mr. Frank Edward King, Dicembre 2005
- [Briganti a Maniace](#), Placido Botta e Angelo Scarpa, la Banda Maurina, Settembre 2006
- [Horatio Nelson, le firme, i titoli nobiliari e gli stemmi](#), Marzo 2007
- [Alexander Nelson Hood ed il terremoto di Messina](#). Nel centenario del terremoto che all'alba di lunedì 28 dicembre 1908 devastò Messina e Reggio Calabria, Giugno 2008
- [Il Fantasma della Ducea](#), una specie di animale selvatico più pauroso che capace di fare paura, Giugno 2009
- [Bronte ed i brontesi nei ricordi degli ospiti della Ducea, ricordi, impressioni e giudizi sui luoghi e sui brontesi di letterati, poeti, musicisti e grandi viaggiatori \(1801 al 1920\)](#), Novembre 2010
- [L'azienda Agricola Maniace \(1941/1943\)](#), una breve felice, strana parentesi, l'ECLS ed il [Borgo](#) dedicato a F. Caracciolo, Ottobre 2012
- [Vini, cognac, marsala ed altro della Ducea dei Nelson - La storia del Vino della Ducea](#), Settembre 2015.
- [Il Castello dei Nelson, trasformazioni e restauri](#). Una ricostruzione storica sulla scorta dei documenti conservati nell'APN delle trasformazioni e dei restauri dell'Abbazia di Maniace, Maggio 2017
- [La Cartiera araba della Ricchisgia](#). Il primo nucleo agricolo-industriale di Bronte, Novembre 2021
- [Spionaggio e controspionaggio a Bronte e Maniace 1930-1945](#), Maggio 2022